

# Lo schianto in autostrada a Capua

## Doppio incidente sull'A1 padre schiacciato in auto figlio ferito tra le lamiere

LO CHOC

Carmen Fusco

Una giornata trascorsa tra le attrazioni del parco divertimenti a Valmontone giovedì, momenti da inserire nell'album di una famiglia alla quale il sorriso è stato smorzato ieri all'alba da una tragedia che si è consumata nel giro di pochi istanti. Padre e figlio travolti da un'auto sulla A1 a Capua. Raffaele Lingelli, il padre, 50 anni a dicembre, di Saviano, è morto sul colpo. Giuseppe, 13 anni, è ricoverato all'ospedale Santobono di Napoli dove è stato sottoposto ad un intervento chirurgico.

In autostrada due incidenti a distanza di pochi minuti l'uno dall'altro nel tratto casertano dell'autostrada A1 tra le uscite di Caianello e Capua, in direzione sud.

Sul posto la Polizia Stradale che sta lavorando per accertare l'esatta dinamica della carambola mortale. Secondo le prime ricostruzioni, il primo incidente, che avrebbe contato pochi feriti lievi, è avvenuto tra due auto, che si sono urtate forse per l'eccessiva velocità. Pochi minuti e contro un altro veicolo, il cui conducente probabilmente avrebbe accostato in una piazzola di sosta per allertare i soccorsi, si è schiantata la macchina con a bordo Raffaele e il piccolo Giuseppe. Il papà è morto sul colpo mentre il ragazzino è stato trasportato di corsa all'ospedale pediatrico di Napoli. La Fiat Panda guidata da Lingelli è un ammasso di lamiere accartocciate dalle quali l'uomo è stato tirato fuori già privo di vita dai vigili del fuoco del distaccamento di Teano. La Polstrada ha chiuso il tratto compreso tra Caianello e Capua in direzione Napoli per alcune decine di minuti per effettuare i rilievi e permettere di liberare la carreggiata dalle auto e dai detriti. I feriti sono stati portati in ospedale e l'autostrada è stata poi riaperta.

### LA STORIA

La vittima risiedeva a Saviano, dove la notizia è giunta immediatamente lasciando incredula un'intera comunità. Raffaele Lin-

**COMUNITÀ SCONVOLTA  
GLI AMICI E IL SINDACO:  
«ABBIAMO PERSO  
UN GRAN LAVORATORE  
AMAVA IL CALCIO  
E LA SUA FAMIGLIA»**

► La vittima era un 50enne di Saviano ► Il tredicenne ricoverato al Santobono  
tornava da una gita al parco acquatico Un lungo intervento per riuscire a salvarlo

gelli era molto conosciuto e la sua morte ha provocato commozione e rabbia. Operatore della ristorazione è da tutti definito come un gran lavoratore, dedito alla famiglia e a quell'unico figlio che adesso non lo rivedrà mai più. Nelle parole del sindaco di Saviano, Vincenzo Simonelli, che conosceva bene Lingelli, il condensato del dolore in città: «Una tragedia che ci lascia tristi e sconcertati, una notizia che non avremmo mai voluto avere. Raffaele lo conoscevo bene, appartiene a una famiglia molto conosciuta. Il suo papà era uno stimatissimo avvocato che in passato ha partecipato attivamente alla vita politica di Saviano. Rispetto a una disgrazia simile non ci sono parole, solo tanto dolore e sgomento».

In lacrime tutti i suoi amici che hanno riempito la bacheca di Facebook di ricordi e di addii: «Sono giorni terribili per tutti



**LA VITTIMA**  
**Raffaele**  
**Lingelli**  
**(a sinistra)**  
**in una foto**  
**scattata nel**  
**suo locale**  
**con l'attore**  
**Tony**  
**Sperandeo.**  
**In basso**  
**un incidente**  
**sull'Autostra-**  
**da A1 a**  
**Capua, uno**  
**dei tratti dove**  
**da sempre**  
**si verificano**  
**tragici**  
**impatti**  
**tra auto**

noi. In poco tempo abbiamo perso tante persone care. Sono vicino alla famiglia Lingelli - scrive uno dei tanti amici - e spero che il figlio di Raffaele si riprenda presto». In pena per Giuseppe, che è ricoverato al Santobono di Napoli: il ragazzino non correbbe pericoli di vita ed è stato sottoposto a un intervento al femore che lo tratterà in ospedale ancora per qualche giorno. Sotto choc per l'accaduto non sa che il suo papà non c'è più e che non potrà riabbracciarlo. Sarà difficilissimo trovare il modo per raccontargli del terribile epilogo dell'incidente.

### LA SOLIDARIETÀ

Intanto la città si stringe alla famiglia e nessuno rinuncia al ricordo di un uomo buono e gentile. «Un grande lavoratore - dice Carmela Vecchione, vice sindaco di Saviano - una persona perbene, dedita completamente alla famiglia. Di lui ricordo lo stile discreto e il sorriso stampato sulle labbra. Mancherà». «Ci siamo sentiti due giorni fa, e come facevamo sempre - racconta un altro amico su Fb - abbiamo parlato per tanto tempo di lavoro, di calcio e tutto il resto. Mi hai spezzato il cuore, ti ricorderò sempre per la bella persona che eri». «Solo 48 ore fa - racconta un'altra persona mentre sui social si moltiplicano le foto che ritraggono Raffaele felice tra i suoi amici più cari - spiegavo a tuo figlio quanto sei stato forte nel mondo del calcio. Riposa in pace, amico mio».

Lutto anche negli ambienti sportivi: Raffaele, infatti, era un grande appassionato di calcio che praticava anche con successo. In passato, infatti, aveva militato anche nella squadra del Saviano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La paura a Teano

## Minacce con coltelli nell'autogrill

«Abbiamo avuto paura, in un attimo ha preso il tagliere delle pizze e ci ha inseguiti». A parlare è una dipendente dell'Autogrill di Teano Est, in direzione Roma, dopo l'aggressione subita all'alba di ieri. Un diverbio che si fa sempre più acceso, poi il tentativo di violenza e l'inseguimento con una lama. Sono stati momenti di concitazione nella stazione di servizio sull'autostrada del Sole, quando due uomini provenienti dalla provincia di Roma ingaggiano una

discussione con alcuni dei dipendenti della stazione di servizio. Secondo le testimonianze, all'improvviso uno dei due uomini afferra un coltello dal bancone e minaccia i presenti. «Siamo stati inseguiti e continuava a rivolgere il coltello contro di noi», racconta la dipendente dell'Autogrill. Tra i viaggiatori si scatena il panico. Nella concitazione un lavoratore cade ferendosi a un piede. La presenza in zona di una volante della Stradale evita il peggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Ammaturo, il ricordo 41 anni dopo

## «Premio dedicato agli eroi come lui»

### LA MEMORIA

Giuseppe Crimaldi

Una giornata per ricordare, per non dimenticare il sacrificio di uno dei servitori dello Stato caduti nell'adempimento del proprio dovere: ma anche per offrire riconoscimenti a chi si è distinto in importanti operazioni di servizio. È questo lo spirito con il quale oggi si celebra la quattordicesima edizione del «Premio Ammaturo-Legalità Città di Napoli», istituito alla memoria del dirigente della Squadra Mobile di Napoli ucciso il 15 luglio del 1982 in piazza Nicola Amore insieme con l'agente scelto Pasquale Paola.

### L'APPUNTAMENTO

La cerimonia che si svolge oggi alle 11 presso il teatro «Trianon Viviani» vedrà la presenza del vice-

direttore generale della pubblica sicurezza, direttore centrale della Polizia Criminale, prefetto Raffaele Grassi, e sarà preceduta, alle 10,30, dalla deposizione di corone d'alloro in piazza Nicola Amore. Ma il cuore della cerimonia sarà il «Trianon Viviani». Qui, alla presenza di autorità civili e militari, si svolgerà un dibattito moderato da Francesco de Core, direttore del «Mattino», a cui parteciperanno oltre al prefetto Grassi, l'ex Vicecapo della Polizia di Stato ed ex direttore Centrale della Polizia

Criminale, Francesco Cirillo, e Carlo Alemi, ex presidente del Tribunale di Napoli, uno dei magistrati che negli anni ha combattuto in prima linea il terrorismo e la criminalità organizzata.

La manifestazione, che sarà accompagnata dall'esibizione musicale dei giovani talenti della Piccola Orchestra di Forcella e dell'Orchestra Giovanile Sanitansamble diretti dal Maestro Paolo Acunzo, si concluderà con la premiazione di tre operazioni di polizia giudiziaria particolarmente meritevoli.

### LA TRAGEDIA

La memoria resta un ponte verso la libertà, verso l'affrancamento da ogni giogo criminale, lo strumento indispensabile per ogni società che voglia definirsi civile. E, in questo caso, la memoria corre verso la mattina di quel 15 luglio di 41 anni fa, quando il Capo

della Squadra Mobile Antonio Ammaturo finì vittima di un'imboscata tesagli a due passi dalla sua abitazione per mano delle Brigate Rosse.

Era un poliziotto di razza, Ammaturo. Un vero «sbirro», nell'accezione più nobile che può darsi a questo sostantivo.

Originario di Contrada, nell'Avellinese, Ammaturo risultò vincitore del concorso in magistratura: ma la sua passione era un'altra, e puntava verso la Polizia di Stato. Una scelta che pochi altri avrebbero fatto, la sua: e così nel 1955 decise di fare quel passo che poi - nel bene come nella tragedia - gli avrebbe segnato la vita.

Nel solo anno 1973 viene promosso tre volte, raggiungendo il grado di primo dirigente della Squadra Mobile, venendo poi promosso vicequestore e vicequestore aggiunto e trasferito a Frosinone e poi a Napoli. Verrà ucciso



LA CERIMONIA L'ex capo della Polizia Gabrielli al premio Ammaturo

dalle Brigate Rosse a Napoli insieme all'agente Pasquale Paola: quel giorno era appena uscito dalla propria abitazione per recarsi in Questura con l'auto di servizio quando due uomini, scesi da una vettura, aprirono il fuoco contro l'auto, assassinandoli. Gli autori del fatto risultarono appartenere alle Brigate Rosse (e vennero poi condannati all'ergastolo). I man-

danti dell'omicidio invece non sono mai stati identificati con chiarezza. Dietro il suo omicidio si cela una storia di intrighi legati al rapimento e al rilascio misterioso del politico Ciriaco De Mita, rapito dalle BR, un rilascio che vide la partecipazione di Raffaele Cutolo, dei servizi segreti e di personaggi politici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**OGGI AL TRIANON  
LA 14ESIMA EDIZIONE  
DELL'INIZIATIVA  
DEDICATA ALL'EX CAPO  
DELLA MOBILE  
UCCISO DALLE BR**